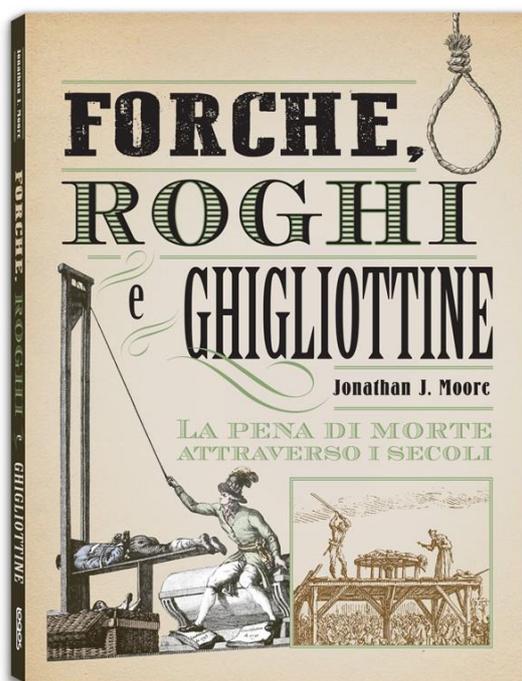


FORCHE, ROGHI E GHIGLIOTTINE

**Titolo**

FORCHE, ROGHI E GHIGLIOTTINE

Uscita in libreria

febbraio 2019

Autore

Jonathan J. Moore

Editore

#logosedizioni

Caratteristiche

brossura

17 x 22,7cm | 256 pagine

italiano

ISBN: 9788857610108

PVP: 19€

FOCUS: [scarica](#) / [ascolta](#)

Una lettura all'ultimo sangue**La pena di morte attraverso i secoli**

Per secoli le esecuzioni capitali sono stati eventi pubblici, e le folle assetate di sangue si accalcavano per assistervi. Questa storia "senza esclusione di colpi" della pena di morte nella storia inizia dagli spettacoli del Colosseo, dove le vittime venivano sbranate dalle belve, per poi passare al Medioevo, quando i criminali si potevano sventrare, bruciare sul rogo, bollire vivi, squartare, annegare e impalare a piacimento. Dopo aver esaminato l'arte dell'impiccagione, il volume ci porta in Francia per approfondire il ruolo della ghigliottina nella Rivoluzione francese, mentre venendo al XX secolo non manca di trattare sedia elettrica, camera a gas e iniezione letale, ricordandoci che la pena capitale è purtroppo tuttora in vigore in diversi stati.

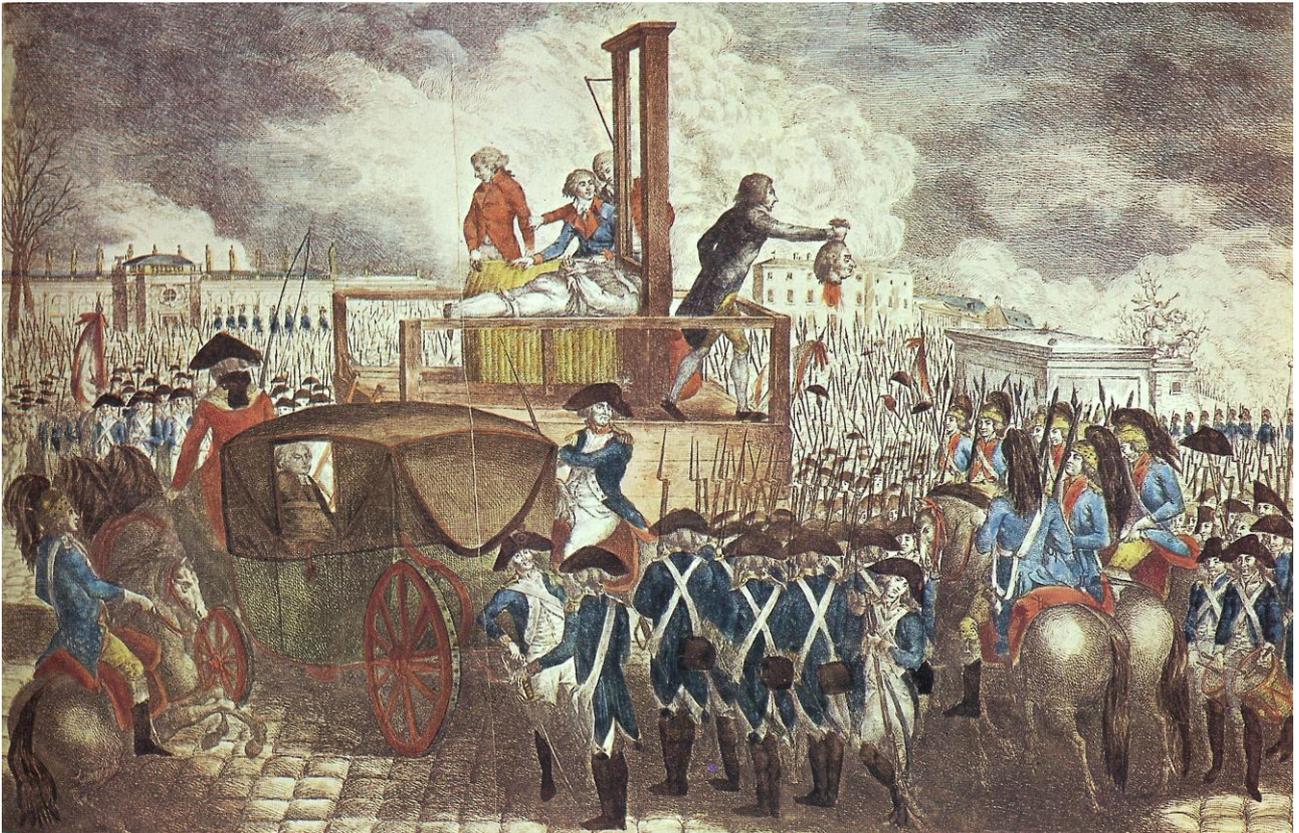
Ricco di illustrazioni squisitamente raccapriccianti, questo libro presenta i numerosi e ingegnosi metodi concepiti dall'essere umano per spegnere il soffio vitale nei propri simili, risponde a molte domande bizzarre (per esempio, quanto tempo resta cosciente la testa dopo essere stata mozzata) e svela una serie di aneddoti gustosi, come la storia del boia che morì cadendo dal patibolo mentre reggeva la testa di una vittima per mostrarla al pubblico. Corredato da suggestivi dipinti e fotografie d'epoca, e non adatto ai deboli di cuore, *Forche, roghi e ghigliottine* è senza dubbio una lettura per soli adulti.

ESTRATTI DAL LIBRO



“Per prima cosa, il boia legava la sua vittima a una grande ruota di carro, assicurandosi di disporre gli arti negli spazi vuoti tra i raggi. Poi, servendosi di una pesante spranga metallica progettata appositamente, si metteva a rompere gli arti, uno alla volta in vari punti. Poiché si doveva prolungare la vita del condannato conformemente alla sentenza emessa dal tribunale del comune o del principato, era importante non ledere gli organi vitali e ridurre al minimo la perdita di sangue. Si può presumere che il boia iniziasse da omeri e femori per poi passare a polsi e polpacci, punti in cui rompere numerose ossa avrebbe fatto sporgere frammenti d'osso e reso più copiosa la perdita di sangue. È difficile immaginare quali sofferenze patisse il condannato ancora prima che il boia rivolgesse la propria attenzione a rotule, gomiti e mani.

Per prolungare la vita del condannato e aumentarne al massimo la sofferenza, le ossa venivano rotte “dal basso verso l'alto”: in questo caso, il boia fracassava un arto alla volta (piedi, gambe, mani e braccia) prima di infliggere il colpo mortale al collo o alla testa. Spezzare le ossa “dall'alto verso il basso”, invece, faceva perdere conoscenza alla vittima (o la uccideva) prima di arrivare a fracassarle gli arti. Le sentenze dei tribunali indicavano molto chiaramente quale tipo di procedura seguire, in parte per assicurarsi che la pena fosse proporzionata al crimine.”



“La prima persona a ricevere la carezza di Madame Guillotine fu Nicolas-Jacques Pelletier, nel giugno del 1792. Accusato di furto e omicidio, Pelletier ebbe il dubbio privilegio di sentirsi dire che la sua esecuzione sarebbe stata rinviata finché il nuovo congegno non fosse stato pronto. Mentre lo montavano, di fronte al municipio di Parigi si radunò una folla di spettatori. Nelle mani del boia Sanson, tuttavia, la nuova macchina fu così efficiente che per il pubblico la procedura si rivelò una cocente delusione. “Ridateci la forca!”, scandirono gli spettatori. Ma oltre al ritmo delle esecuzioni aumentò anche lo spettacolo: furono infatti giustiziati tre soldati, seguiti a ruota da tre falsari. La prima esecuzione politica ebbe luogo il 21 luglio, quando fu giustiziato il primo di una lunga serie di comandanti della Guardia nazionale francese. Di lì a poco la ghigliottina fu accettata e si guadagnò nomignoli di apprezzamento come ‘gladio della patria’, ‘vendicatrice del popolo’ e ‘mietitrice nazionale’.”

Pagina 147 , capitolo 7 “Madame Guillotine”

L'AUTORE:

Jonathan J. Moore si è laureato in arte alla Melbourne University, per poi specializzarsi in storia e anglistica. Da una ventina d'anni lavora come insegnante e autore. Nel suo lavoro di ricerca si concentra sugli aspetti meno noti della storia, con un interesse particolare per la Grecia dell'Età del bronzo e la civiltà etrusca. Ha lavorato a diversi scavi archeologici e ama partecipare a eventi di rievocazione storica, in particolare quelli relativi alla Guerra di secessione americana, alla Guerra civile inglese e al periodo napoleonico. Appassionato di wargame, ha scritto articoli per diverse pubblicazioni. Per #logosedizioni ha pubblicato anche *Pistole, pugnali e veleni.*

